

Dott. Giuseppina Manca di Mores

Archeologa

Studio di consulenza e progettazione sui beni culturali

Piazza d'Italia, 26 - 07100 Sassari

Tel. 079-200082/Fax 079 235086

C.F. MNCGPP59A60I452N

P. IVA 01635680901

[e-mailg.mancadimores@tiscali.it](mailto:g.mancadimores@tiscali.it)

PROVINCIA DI SASSARI

COMUNE DI BANARI

**PROGETTO DI CENSIMENTO DEI BENI ARCHEOLOGICI
E DELLE "PINNETTAS" DEL TERRITORIO COMUNALE**

E

**INTERVENTO DI VALORIZZAZIONE
DELLA NECROPOLI A DOMUS DE JANAS
DI ZIU JUANNE**

RELAZIONE FINALE

Sassari, febbraio 2011

PREMESSA	3
i. QUADRO GENERALI E PRESUPPOSTI DELL'INTERVENTO	3
I. 1. potenzialita' del territorio.....	3
I.2. lineamenti generali del territorio. fasi storiche e presenze monumentali.	5
i. 3 OBIETTIVI DEL PROGETTO E METODOLOGIA D'INTERVENTO	6
I.3.1 Obiettivi	6
I.3.2 Risultati attesi	7
II. REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	7
II. 1. CENSIMENTO E CATALOGAZIONE dei beni culturali del terRitorio.	7
II. 1.1 La raccolta delle informazioni.	7
a. Raccolta dati editi.	7
b. Ricerca d'archivio	7
1. Archivio Soprintendenza Archeologica di Sassari.....	7
2. Archivio Diocesano Sassari	8
c. Le fonti orali	9
d. La ricomposizione dei dati esistenti e degli interventi precedenti	9
III. L'INDAGINE SUL CAMPO	10
III. 1 I RISULTATI DEL CENSIMENTO	10
1. Domus de janas di Ziu Juanne	11
2. Domus de janas Su Crapione	12
3. Nuraghe Su Crapione	12
4. Nuraghe Sa Tanchitta.....	12
5. Nuraghe Corona Alta	13
6. Nuraghe Chescos	13
7. Nuraghe Monte Franca	13
8. Nuraghe Buffulinu	14
9. Nuraghe Farre	14
10. Nuraghe Domu Pabaras	14
11. Necropoli di Tonca e Binza Idda.	14
12. Frammenti ceramici presso Sa tanca 'e su riu	15
13. Loc. Pesì, insediamento romano.....	15
14. Chiesa di San Giacomo minore	15
15. Villaggio di Seve.	15
16. Mulino.	16
17. Mulino Sa Tanca 'e su riu.	16
18. Pinnetta Sa Silva 1	16
19. Pinnetta Sa Silva 2	16
20. Pinnetta Muros 1.....	16
21. Pinnetta Muros 2.....	17
22. Pinnetta Su cherçu 'e sa rosa 1	17
23. Pinnetta Su cherçu 'e sa rosa 2	17
24. Cantareddu	18
25. Pinnetta Binza e reva.....	18
26. Pinnetta Planu Cuccu 1	18
27. Pinnetta Planu Cuccu 2	18
28. Pinnetta Planu Cuccu 3	19
29. Pinnetta Tuvoneghe.....	19
30. Pinnetta Sas Palas	19
31. Pinnetta Badde Elighes	19
32. Pinnetta Sa uttiosa.....	20
33. Pinnetta Pala Molinu.....	20

34. Pinnetta Tojve.....	20
35. Pinnetta S'arroccu	20
36. Pinnetta Sa tanca 'e su tuvu	21
III.2 LA GEOREFERENZIAZIONE.....	21
III.3 LA REVISIONE DEI POSIZIONAMENTI CATASTALI	21
IV. la necropoli di ziu juanne. il CANTIERE DI VALORIZZAZIONE	25
IV. 1 La necropoli di domus de janas in località Ziu Juanne	25
IV. 2 Criteri di valorizzazione	25
IV. 3 Diserbo, pulizia e rilievo delle Domus de janas di Ziu Juanne (ottobre - Novembre 2007)	27
IV. 4 La documentazione grafica. I rilievi delle domus di Ziu Juanne.....	28
IV. 5 La documentazione fotografica	28
IV.6 La realizzazione del sentiero	28
V. LA VALORIZZAZIONE	29
V.1 Costruzione e definizione di itinerari interni ed esterni al territorio comunale.....	29
V.2 itinerario di architettura rurale: Le 'pinnettas' a falsa cupola. RISPONDENZA AI CRITERI DI VALORIZZAZIONE	30
V. 3 Criteri di valorizzazione.....	31
V.4 i percorsi	33
V. 4.1 Itinerario archeologico.....	33
V.4.2 Itinerario architettura rurale	34
Itinerario 1.....	34
Itinerario 2.....	35
VI. LA COMUNICAZIONE.....	35
VII. PRESENTAZIONE PUBBLICA DEL progetto	36
VIII. elenco allegati alla relazione	37
A. CENSIMENTO	37
1. schede ICCD da banca dati (MONUMENTI ARCHEOLOGI E PINNETTAS)	37
2. allegato fotografico.....	37
3. 2 CARTE DI DISTRIBUZIONE (MONUMENTI ARCHEOLOGICI E PINNETTAS).....	37
4. SCHEDE TOPONIMI	37
B. cantiere di scavo e valorizzazione Domus di Ziu Juanne.....	37
1. Diario dei lavori	37
2. Schede US	37
3. Rilievi	37
4. allegato fotografico SCAVO DOMUS DE JANAS	37
5. ALLEGATO FOTOGRAFICO SISTEMAZIONE SENTIERO DOMUS.....	37
6. SCHEMA PANNELLO	37
7. Testi tinerari	37

**PROGETTO
DI CENSIMENTO E VALORIZZAZIONE
DEI BENI CULTURALI
DEL COMUNE DI BANARI
E PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE
DELLE DOMUS DE JANAS IN LOCALITA' ZIU JUANNE**

Relazione finale

PREMESSA

Il progetto di censimento dei beni archeologici e delle pinnettas del territorio comunale di Banari e la valorizzazione delle domus de janas di Ziu Juanne sono stati attuati nei mesi di Ottobre e Novembre 2007.

Nella presente relazione si dà conto delle attività svolte e dei risultati raggiunti in conformità agli obiettivi del progetto così come approvato.

I. QUADRO GENERALI E PRESUPPOSTI DELL'INTERVENTO

I. 1. POTENZIALITA' DEL TERRITORIO

Tra le valenze del territorio, le caratteristiche dell'ambiente e dei beni culturali che lo rappresentano nel suo complesso costituiscono risorse di forte riconoscibilità e di elevato livello qualitativo che appaiono come potenzialità sulle quali investire sotto diversi punti di vista: conservazione delle emergenze culturali e dell'ambiente, radicamento delle popolazioni locali ai luoghi e alla loro storia in un rapporto di rinnovata e ritrovata identità, possibilità di occupazione per professionalità locali a differenti livelli nelle attività di cantiere prima e successivamente nelle azioni volte alla valorizzazione di tali beni.

Se è vero che la Sardegna si muove verso uno sviluppo fortemente legato alla qualità del territorio e dei suoi beni culturali e ambientali, la disponibilità di risorse di qualità deve essere oggetto di attenzione e di intervento. Anche ad una prima analisi preliminare la risposta appare affermativa, ma è necessario un ulteriore salto di qualità verso una specificazione di tali risorse e l'individuazione all'interno di tale contesto dei punti di forza.

In questo quadro generale il territorio di Banari si inserisce pienamente rispetto alla valenza ambientale del territorio punteggiato dalla presenza di episodi monumentali rilevanti tra i quali citiamo prioritariamente la chiesa di S. Mara di Cea, una serie di emergenze dell'architettura rurale quali le *pinnettas*, che qui raggiungono non solo una densità ragguardevole, ma che presentano tipologie complesse di interesse e forte motivo di attrazione all'interno di un circuito turistico, un centro storico che conserva importanti testimonianze dell'impianto medievale e significative particolarità architettoniche settecentesche e di pieno '800. Tutti elementi che possono concorrere pienamente all'ottimizzazione dell'inserimento nel circuito del turismo culturale del quale Banari fa parte già da tempo riguardo alle iniziative artistiche di alto livello, al recupero dell'enogastronomia tradizionale, alla recente risistemazione di un'area ambientale all'interno di un itinerario intercomunale; a ciò si aggiunga la prossima apertura del Centro di Documentazione delle tradizioni religiose.

I.2. LINEAMENTI GENERALI DEL TERRITORIO. FASI STORICHE E PRESENZE MONUMENTALI.

Il territorio di Banari si articola in una serie di alture trachite che costituiscono elemento caratterizzante sia per l'extraurbano che per l'area urbana, dove gli edifici, costruiti per la maggior parte in trachite rosa, conferiscono una particolare caratteristica all'abitato.

L'insediamento umano, favorito dalla conformazione del territorio e dalla notevole presenza di corsi d'acqua, è documentato, allo stato attuale degli studi, sin dal Neolitico Recente con nuclei di *domus de janas* (Sa Tanca 'e Su Crabione, Ziu Juanne), alcune delle quali con portelli inquadrati da cornici scolpite.

Dell'epoca nuragica si conservano diverse emergenze (nuraghi Chescos, Buffulinu, Farre, Crina Alta, Sa Tanca 'e Su Crabione, Monte Franca) per la maggior parte purtroppo in stato di conservazione precario.

Le recenti indagini hanno evidenziato la presenza di aree di dispersione di materiale mobile (Sa tanca 'e su riu), alcune da riferire ad ambito funerario (necropoli di Tonca e Binza Idda) di epoca romana, cui si aggiunge l'insediamento di Pesi, sulle quali ulteriori indagini e approfondimenti potrebbero fornire nuove chiavi di lettura sulla frequentazione nelle diverse epoche.

L'importanza del territorio si configura pienamente in età medievale, alla quale si fa risalire l'abitato originario, nato come ampliamento dell'area di influenza degli ordini monastici stanziati più a nord e in particolare dei Vallombrosiani presso il monastero di S. Michele di Salvenero e i Camaldolesi presso la basilica di Saccargia. Proprio ai Vallombrosiani apparteneva il monastero del quale restano le rovine presso la bella chiesa di S. Maria di Cea, di recente indagate nel corso di scavi archeologici. Approfondite ricerche potrebbero portare ad una più precisa individuazione e delimitazione dell'area occupata dal villaggio medievale.

Come precedentemente sottolineato, emergenza distintiva del territorio di Banari sono le architetture rurali, che conservano nelle *pinnettas* un elemento di forte

caratterizzazione del paesaggio, con esempi architettonicamente significativi, articolati, di varie e interessanti tipologie e di ragguardevoli dimensioni e soluzioni tecniche. Questo aspetto, poco indagato e parimenti di grande rilevanza e suggestione, rappresenta uno dei punti di forza del territorio.

A fronte della campagna, l'area urbana conserva il bell'impianto originario e una serie di palazzi di pregio inseriti in contesti ben conservati che rendono anche la visita urbana un aspetto significativo dell'itinerario. Le architetture si individuano a partire dal XIII con evoluzioni sino al XVIII secolo e si mantiene la distinzione fra le basse case ad un piano costruite in strette stradine a ridosso del colle e i palazzi signorili (palazzo Carta, palazzo Corda, palazzo Solinas – Zamboni)

I. 3 OBIETTIVI DEL PROGETTO E METODOLOGIA D'INTERVENTO

I.3.1 OBIETTIVI

Gli obiettivi posti dal presente progetto possono riassumersi come segue:

- Acquisizione di una conoscenza approfondita del patrimonio archeologico del territorio attraverso il completamento delle attività di censimento e catalogazione secondo gli standard scientifici ufficiali, finalizzati alla tutela del patrimonio culturale e ambientale.

- intervento di valorizzazione sul sito delle *domus de janas di Ziu Juanne*, di proprietà comunale e inserimento dello stesso in un circuito di visita, predisposto a seguito di analisi ragionata sulle sussistenze delle precondizioni di valorizzabilità.

- Integrazione con il circuito di visita delle *pinnettas*.

- Promozione e conoscenza del territorio e del suo patrimonio.

- Individuazione di professionalità locali attive in interventi sul patrimonio culturale del territorio, anche come premessa per la possibile creazione di una compagine locale rivolta alle sinergie con circuiti del turismo culturale, ristorazione e ricettività.

I.3.2 RISULTATI ATTESI

- Realizzazione di strumenti operativi di governo del territorio direttamente disponibili dall'Amministrazione.
- Possibilità di sviluppo del territorio legate alla tutela dello stesso, dei luoghi e del loro contesto naturale.
- Inserimento del territorio comunale nel più vasto ambito delle iniziative di carattere provinciale e regionale del medesimo ambito.
- Nascita di nuove attività imprenditoriali locali.

II. REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

II. 1. CENSIMENTO E CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI DEL TERRITORIO.

II. 1.1 LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI.

La raccolta di tutte le informazioni relative al territorio è avvenuta secondo il seguente schema:

a. Raccolta dati editi.

Oggetto: raccolta delle informazioni bibliografiche

Strumento: normativa scheda MA/CA (monumento/complesso archeologico) con riferimento specifico al campo BIL.

La raccolta bibliografica preliminare ha consentito un approccio al territorio attraverso una prima base di dati da verificare e dalla quale partire per incrementare la banca dati.

Le indicazioni bibliografiche sono riportate all'interno delle schede di catalogazione ICCD (Paragrafo DO, campo BIL).

b. Ricerca d'archivio

1. Archivio Soprintendenza Archeologica di Sassari.

Consultazione e verifica delle schede di catalogo ICCD "Operazione emergenza".

Oggetto: Strumento: campi relativi alla documentazione d'archivio scheda MA /CAA schede di vario formato ministeriale a seconda della tipologia di bene culturale e paesaggistico.

2. Archivio Diocesano Sassari

La ricerca effettuata presso l'archivio diocesano di Sassari ha permesso di leggere e interpretare un interessante testo risalente all'Ottocento su Banari e sulle emergenze del territorio (in allegato) del quale si riporta di seguito la trascrizione.

Notizie intorno al villaggio di Banari e delle cose memorabili relative al medesimo nell'ordine Ecclesiastico e (Rettore Vincenzo Chighini 1877 per volontà dell' Arc. Marongiu).

L'esistenza del villaggio di Banari appellata negli antichi documenti Vanari potrebbe con qualche sicurezza riferirsi ad un'epoca anteriore all'Era Cristiana, giacchè a pochi metri dall'attuale popolato si trovò una Necropoli Pagana. In essa le sepolture scavate nel rocco molle e ricoperte di grandi lastre oltre di contenere scheletri umani e crani dei quali tenevano tra i denti una moneta che secondo il rito Pagano dovea servire per pagare a Caronte il nolo di tragitto del fiume Lete contenevano altresì anfore e vasi lacrimatoi di terra cotta come pure amuletti ed idoletti di Cerere e altre divinità del Gentilesimo.

Questa Necropoli è situata nella regione per la parte superiore appellata "Tonca": oggi vigna di proprietà di Dn. Pietro Corda e per la parte inferiore appellata "Binza idda" oggi vigna di proprietà di Dn. Ignazio Delogu i quali due proprietari nello estendere la piantaggione della vite trovarono ora dieci o dodici anni molti di questi sepolti disposti in bell'ordine che furono osservati da una gran parte della popolazione e dallo stesso attuale Rettore S... Vincenzo Chighini che incomincia questo libro, e che raccoglie in esso queste notizie.

Potrebbe riferirsi a quest'epoca pagana la gran quantità di giarre di terra cotta di diverse dimensioni internamente verniciate e collegate tra loro con lastre di anelli di piombo e di ferro che rinvencono anche oggi ogni qualvolta occorra di scavare alla profondità di qualche metro nelle case attualmente situate in vicinanza al luogo detto Su Violargiu...che in queste giarre potrebbero riconoscersi i "Dolia" dei Romani destinate forse a conservare granaglie vini ed altri frutti.

A poca distanza dall'accennata Necropoli Pagana e precisamente in quella parte di Binza idda che con... alla Chiesa Parrocchiale ed annessovi antico cimitero... trovò dal predetto Dn. Ignazio Delogu proprietario di... vigna un grande deposito di ossa umane collocate in ordine in apposito locale che la terra alluvionale ...da tempo sotterrate. E siccome questo ossario presenta dei simboli Cristiani, così può con buona logica argomentarsi che il paese esistente fin dall'epoca del Gentilesimo abbia continuato dopo la conversione alla fede

Cristiana ad abitare la stessa località, collocando le sepolture Cristiane in vicinanza a quelle degli antichi Pagani.

c. Le fonti orali

Le fonti orali sono state preziose ed essenziali per l'individuazione di alcuni nuraghi e alcune pinettas in pietra. Sono state raccolte tramite interviste dirette a persone che per motivi diversi studio, lavoro e altro sono state a stretto contatto con le campagne del territorio di Banari ¹

d. La ricomposizione dei dati esistenti e degli interventi precedenti

L'attività di censimento e catalogazione dei beni culturali si pone come elemento prioritario di tutela e conservazione, portando a conoscenza secondo standard scientifici la presenza e le caratteristiche del bene, consentendo un monitoraggio nel tempo delle sue condizioni e rendendo possibile la programmazione di interventi per la sua conservazione e valorizzazione. Consente inoltre di valutare il patrimonio culturale di un territorio nel suo complesso, individuando parametri per la valutazione e la priorità degli interventi.

Il territorio di Banari ha visto nel corso degli anni interventi di schedatura del patrimonio archeologico, i cui risultati sono consultabili presso l'archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari. Recentemente attività di catalogazione della principali emergenze sono state condotte all'interno del progetto GAL "Leader plus". Misura 1.3 "Valorizzazione del patrimonio culturale"; attraverso la schedatura, secondo i modelli ICCD, dei principali monumenti, al fine di valutare l'esistenza di condizioni favorevoli per un inserimento di emergenze visitabili in itinerari culturali e ambientali.

¹ Si ringraziano in particolare: Diego Cordedda , che ha fornito informazioni sui toponimi della tradizione orale del paese; Piero Cuccu per l'individuazione sul territorio dei monumenti archeologici e di architettura rurale; Dott. Costantino Giola per le notizie storiche sul villaggio di Vanari e le sue necropoli; Renzo Piu , che ha fornito alcune cronologie per quanto riguarda l'architettura rurale; Maria Giuseppa Sini , che ha fornito informazioni su proprietari e collocazioni cartografiche; Ufficio Tecnico Comune di Banari: Pinuccio Pintus, Francesca Sanna e Giuseppe Carta per le informazioni tecniche sulla collocazione dei monumenti.

Nell'intervento che qui si descrive si è proceduto ad una integrazione delle indagini sul campo con i posizionamenti tramite GPS di posizionamento submetrico, l'inserimento delle informazioni relative alla localizzazione catastale e all'individuazione dei proprietari; si è anche procedendo alla verifica e al controllo delle informazioni precedentemente acquisite.

III. L'INDAGINE SUL CAMPO

Tutte le emergenze sinora individuate, ad eccezione delle due domus de janas di Ziu Juanne, sono comprese all'interno di proprietà private.

L'attività di censimento sinora condotta ha portato all'individuazione dell'emergenze di seguito descritte.

III. 1 I RISULTATI DEL CENSIMENTO

L'attività di censimento dei beni archeologici e architettonici del territorio del comune di Banari è stata svolta partendo dallo studio delle fonti bibliografiche e orali. Queste ultime hanno permesso di localizzare alcune *pinnettas*, che sarebbero state altrimenti difficilmente individuabili, ma anche quei monumenti archeologici a volte non presenti nelle fonti e in cartografia.

Lo studio diretto del territorio ha portato alla catalogazione con schede ICCD di 36 aree di interesse archeologico e architettonico suburbane, fra cui due necropoli a domus de janas, otto nuraghi, quattro aree di dispersione di materiale mobile attribuibili a frequentazioni di epoca romana, ed in particolare due necropoli, un insediamento e una quarta area non definibile, i ruderi di tre mulini, i ruderi di una chiesa medievale (S. Giacomo) e diciannove *pinnettas* in pietra.

Si dà di seguito una breve descrizione delle emergenze rilevate, rimandando, per le informazioni di dettaglio, alle schede allegate MA (monumento archeologico), CA (complesso archeologico) e A (monumento architettonico) secondo i modelli dell'Istituto

Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (ICCD).

1. Domus de janas di Ziu Juanne

Le domus sono state rinvenute in seguito a segnalazioni orali. Solo la domus a struttura semplice da noi denominata n.1 è stata censita precedentemente dalla Soprintendenza Archeologica, mentre la domus n.2 non risultava censita fino a oggi.

La necropoli sorge in località Ziu Juanne, su un terreno di proprietà comunale, ed è scavata all'interno di un costone roccioso. La domus1 è monocellulare a struttura semplice e si trova nel lato Nord-Ovest del costone. Essa è composta da una piccola anticella la cui copertura è parzialmente crollata. Da qui tramite un portello si accede alla cella centrale che ha una copertura leggermente spiovente verso l'esterno e un piano regolare ad eccezione di un piccolo rialzo sul lato Nord-Ovest con una crepa centrale nella roccia, forse una canaletta.

La domus 2 si trova sempre nel lato Nord-Ovest del costone roccioso, ed è una tomba a struttura complessa e con un singolare impianto a "L". La decisione di sviluppare in questo senso la tomba potrebbe essere stata dettata dal fatto che in questa direzione la roccia si presenta più facilmente lavorabile. La domus è formata da una anticella con portello squadrato e comunicante con la cella 1 tramite un portello con cornice che ricorda un architrave ligneo, munito di incasso per il chiusino di pietra o ligneo. Sul lato lungo dell'ampia cella 1 è stata ricavata probabilmente una falsa porta, forse un tentativo fallito di espansione della tomba.

Dalla cella numero 1 si accede alla piccola cella numero 2 tramite un portello rialzato. A sua volta la cella numero 2 comunica con la cella numero 3, da considerarsi per le sue dimensioni come cella centrale. Questa cella presenta sul suo lato corto una nicchia e nel suo lato Nord-Ovest, nel pavimento della cella una grossa buca. Nelle pareti delle celle 2 e 3 sono chiaramente distinguibili i segni dello scavo della tomba. Nella parete sinistra della cella 1 si distinguono probabili tracce di pittura rossa. Tutte le celle hanno una volta piana o leggermente spiovente verso l'esterno. Entrambe le domus sono ricavate nella roccia calcarea.

Nel corso del proseguimento dell'indagine di censimento è stata effettuata una ripulitura del costone dalla fitta vegetazione. Dopo questo intervento, lungo la parete Nord-Ovest sono state individuate altre due domus.

La prima domus, di dimensioni considerevoli, si intravede attraverso un crepaccio nella roccia. È stato possibile individuare un primo ingresso, quasi completamente ostruito, che conduce ad una grande cella con una nicchia, un portello non meglio identificabile (che potrebbe essere anche un ampliamento della tomba) e un secondo ingresso completamente ostruito che dovrebbe comunicare con la parete esterna e quindi essere l'ingresso principale della domus.

Per quanto riguarda la seconda domus, l'analisi della struttura è relativa all'anticella (che presenta un crollo quasi totale della copertura) in quanto non è stato possibile accedere all'interno perché l'ingresso è completamente ostruito. Ad una prima analisi si potrebbe trattare di una domus a struttura semplice.

2. Domus de janas Su Crapione

Questo monumento è stato ritrovato in seguito a segnalazioni orali. Poco distante da qui è situato l'omonimo nuraghe segnalato nella cartografia IGM.

La domus è di tipologia semplice monocellulare. Si trova sotto un costone di roccia tufacea. E' l'unica domus presente ed ha un'apertura rettangolare, un piccolissimo atrio e la cella vera e propria. Le pareti riportano evidenti tracce di recenti roghi realizzati da pastori o cacciatori che la usano come ricovero. Il rimaneggiamento è chiaro, ed è difficile trovare segni di frequentazioni antiche in quanto il suo attuale utilizzo è di ricovero per il bestiame.

3. Nuraghe Su Crapione

Il nuraghe è stato individuato tramite lo studio della cartografia.

Del nuraghe, costruito in pietra bianca locale, è visibile circa 1 metro di alzata, mentre l'ingresso è molto probabilmente interrato. La torre centrale sembra a struttura semplice e non sono visibili ulteriori elementi che consentano la classificazione del nuraghe.

4. Nuraghe Sa Tanchitta

Il nuraghe è stato individuato tramite lo studio della cartografia.

Il monumento, costruito in pietra rossa locale, si presenta allo stato attuale completamente ricoperto da vegetazione, in particolare macchia mediterranea: si intravede

l'alzato di circa 2 metri, anche se sono numerosi gli elementi di crollo. Intorno alla torre principale si snoda un muretto a secco di dubbia attribuzione cronologica. All'interno del recinto sono presenti degli abbeveratoi ricavati nella roccia. L'utilizzo attuale del nuraghe come porcilaia rende difficile avvicinarsi al monumento e ne impedisce un'analisi attenta.

5. Nuraghe Corona Alta

Il nuraghe è stato individuato tramite lo studio della cartografia.

E' costruito in pietra rossa locale ed ha una palese funzione di avvistamento data la posizione dominante una parte vastissima della vallata oggi occupata dal bacino del Bidighinzu.

Il monumento si trova all'interno di un bosco di querce. A causa dei numerosi crolli è molto difficile definirne tipologia. La struttura è costituita da un ingresso con un piccolo ambiente che comunica tramite un corridoio con una scala interna, (anch'essa parzialmente crollata) che porta probabilmente al punto di avvistamento. L'ingresso attuale è del tutto artificiale e non è assolutamente da riferire alla struttura originaria. Il corridoio è completamente crollato ed ostruisce il passaggio originale tra la stanza e la scala.

6. Nuraghe Chescos

Il nuraghe è stato individuato tramite fonti orali.

Il monumento si presenta con circa m 1,50 di alzato e tutto intorno grosse pietre sparse. Ad una prima osservazione sembra composto da una semplice torre centrale completamente ricoperta da vegetazione tanto da renderne difficile l'individuazione e l'analisi.

7. Nuraghe Monte Franca

Il nuraghe è stato individuato tramite lo studio della cartografia.

Il monumento, costruito in pietra rossa locale, si presenta come una grossa collina ricoperta di lentischio ed altra vegetazione. Si intravedono appena i grossi massi che costituiscono le pareti del grande monumento. Guadagnata la cima di questa collina ci si trova davanti a un grosso buco causato dagli scavi clandestini che ci permette di vedere in parte le pareti interne del nuraghe sino ad una profondità di circa 3 metri, mentre l'intera struttura doveva essere alta circa 6 metri. Intorno alla torre centrale si nota un recinto di

pietra forse attribuibile al monumento; all'interno è presente un piccolo cerchio di pietre, forse un focolare, di dubbia cronologia.

8. Nuraghe Buffulinu

Il nuraghe è stato individuato tramite fonti orali.

Il monumento, costruito in pietra bianca locale, si presenta come un ammasso disordinato di pietre. I blocchi della torre sono stati riutilizzati per costruire dei muretti a secco ed una vicina 'pinnetta'. Non si conserva quasi niente della torre e forse la base non è visibile a causa dell'interro, ma il toponimo della zona "Nuraghe Buffulinu", appunto, parla chiaro. Dal nuraghe Buffulinu si vedono il nuraghe Monte Franca e il nuraghe S'Ardia (in territorio di Florinas).

9. Nuraghe Farre

Il nuraghe è stato individuato tramite lo studio della cartografia.

Il monumento, in pietra rossa locale, si presenta come un ammasso confuso di blocchi che dovrebbe corrispondere alla torre principale. Non è visibile l'ingresso principale.

E' circondato da un muretto di dubbia attribuzione cronologica. L'unica parte ben conservata è il lato sud della torre. Per il resto è molto difficile capire la tipologia, non da ultimo a causa dei rimaneggiamenti.

10. Nuraghe Domu Pabaras

Il nuraghe è stato individuato tramite lo studio della cartografia.

Il monumento si presenta con numerosi crolli e ricoperto da folta vegetazione. I muri perimetrali si presentano rimaneggiati, e le pietre che dovevano far parte del nuraghe sono state riutilizzate all'interno di costruzioni vicine. L'ingresso attuale pare del tutto artificiale.

L'interno forse attribuibile alla camera principale presenta tre nicchie con piccolo architrave.

11. Necropoli di Tonca e Binza Idda.

Segnalata nel manoscritto del Reverendo Vincenzo Chighini datato 1877 "...Questa Necropoli è situata nella regione per la parte superiore appellata "Tonca" e per la parte inferiore appellata "Binza idda". In essa le sepolture scavate nel rocco molle e ricoperte di

grandi lastre oltre di contenere scheletri umani e crani contenevano altresì anfore e vasi lacrimatoi di terra cotta come pure amuletti ed idoletti di Cerere e altre divinità del Gentilesimo...”.

12. Frammenti ceramici presso Sa tanca 'e su riu

Segnalazioni orali di numerosi frammenti ceramici e coppi rinvenuti durante la realizzazione della fascia antincendio nei pressi del fiume.

13. Loc. Pesi, insediamento romano.

Unica segnalazione di un insediamento romano in “A cura di Canalis V. *Santa Maria di Seve, una piccola azienda monastica della curatoria di Figulinas*. Risultati preliminari delle ricerche archeologiche e documentarie, Sassari 2000, pag.7”. Nessun'altra fonte orale o d'archivio sull'insediamento.

14. Chiesa di San Giacomo minore

Toponimo Carta IGM 1:25000 "Sa tanca 'e su santu", carte 1:10.000 e 1:5.000 il toponimo è "Santu Jagu" (San Giacomo). Ruederi dell'antica Chiesa che doveva sorgere nei pressi del villaggio di Seve.

A questo proposito scrive il Reverendo Vincenzo Chighini nel 1877 “...a poca distanza da Santa Maria di Cea esisteva una chiesuola di uguale struttura dedicata all'apostolo San Giacomo Minore, della quale fino a una ventina di anni fa si vedeva una parte della sua metà e dell'abside, ma che al presente è eguagliata al suolo...”.

La chiesa è nominata anche dall'Angius “...s'incorpora al Bidighinzu presso la distrutta chiesa di San Giacomo...”.

Visibili i ruderi (descr.)

15. Villaggio di Seve.

Il villaggio di Seve, noto dall'XI secolo e che risulta scomparso alla fine del XVI, sorgeva nel territorio circostante alle chiese di Santa Maria e di San Giacomo Minore. Fonti orali segnalano il rinvenimento di materiale archeologico durante la costruzione della S.P 41 bis Banari-Ittiri.

16. Mulino.

Ruderi di due mulini ad acqua di incerta datazione situato nella valle dove sorgeva il villaggio di Seve

17. Mulino Sa Tanca 'e su riu.

Ruderi di un mulino di incerta datazione situato nella valle di S'Adde Manna.

18. Pinnetta Sa Silva 1

La pinnetta è stata individuato tramite fonti orali.

Il monumento si presenta come un semplice edificio a pianta circolare con copertura a tholos non interamente conservata.

L'ingresso principale è architravato; dall'interno si nota la presenza di una finestra non visibile esternamente perché rinzeppata con pietre poste di taglio. Su lato sinistro della pinnetta si snodano due scale ricavate a risparmio su una parete aggiuntiva, forse funzionali alla costruzione. Sul lato destro si trova un filare di pietre con probabile funzione di bancone. All'interno non è presente nessun altro elemento rilevante. Il monumento è in completo stato di abbandono, non subisce nessun riutilizzo e la vegetazione rischia di comprometterne la stabilità. La copertura presenta numerosi conci fuori posto.

19. Pinnetta Sa Silva 2

La pinnetta è stata individuato tramite fonti orali.

Il monumento, costruito in pietra bianca locale, si trova in ottimo stato di conservazione e la falsa cupola è completa. L'ingresso è architravato e l'interno è composto da una stanza semplice. Di fronte all'ingresso dei grossi massi fungono da sedile. La copertura presenta solamente poche pietre sconnesse. La presenza di questa pinnetta (ora fuori luogo in base all'uso del suolo) denota la funzione del territorio adibito a pascolo e coltivazione durante gli anni di realizzazione di queste strutture, quando ancora non era presente la foresta di rimboschimento.

20. Pinnetta Muros 1

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Costruita in pietra bianca locale nel 1903 con la tecnica edilizia a secco, la pinnetta è una struttura abitativa/di ricovero. E' formata da un elemento centrale (che costituisce la pinnetta vera e propria) a pianta circolare e copertura a falsa cupola completa; ai lati esterni

presenta due scale, una ricavata con l'aggiunta di un muro esterno e l'altra ottenuta con conci sporgenti dalla parete principale. L'ingresso principale presenta un architrave con finestrella superiore. L'elemento principale è circondato dalla rasatura di un muretto a secco nel quale è ricavato un piccolo ingresso con tre gradini. All'interno del muretto è presente un pavimento ricavato nella roccia. La parte posteriore della pinnetta poggia su un muretto a secco di confine tra due proprietà.

21. Pinnetta Muros 2

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

La pinnetta si presenta di piccole dimensioni con ingresso architravato. La copertura si conserva integra solo in parte e il risultato del crollo si trova sul lato destro della costruzione. Sempre su questo lato è presente del pietrame accumulato difficilmente interpretabile.

Costruita in pietra bianca locale.

22. Pinnetta Su chercu 'e sa rosa 1

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Il monumento, costruito in pietra bianca locale, ha base circolare e copertura a tholos con la particolarità di pietre piatte poste di taglio e inserite alla base esterna della tholos. Il diametro della tholos è inferiore a quello della struttura di base.. L'ogiva termina con un concio forato coperto da una pietra mobile, forse funzionale all'espulsione del fumo dovuto al focolare interno (?) alla sinistra dell'ingresso si presenta una panchina in pietra. Alla destra è presente un muro a secco. L'ingresso è architravato. L'interno presenta due nicchie funzionali all'alloggio di oggetti e una finestrella

23. Pinnetta Su chercu 'e sa rosa 2

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

La pinnetta, costruita in pietra bianca locale, è di medie dimensioni e presenta una copertura a falsa cupola che sembrerebbe integra. Il monumento è circondato da macchia mediterranea molto sviluppata che lo ha completamente invaso, tanto da rendere difficile l'analisi.

24. Cantareddu

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Il monumento, di notevoli dimensioni e costruito in pietra bianca locale di media pezzatura, si presenta in buone condizioni, benché sovrastata sul lato destro dalla vegetazione. La cupola è completa e chiusa esternamente da un masso piatto mobile. L'ingresso è architravato e sormontato da un finestrello.

25. Pinnetta Binza e reva

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

Il monumento, in pietra bianca locale di piccola pezzatura, è di medie dimensioni. Maggiori rispetto a quelle delle pietre utilizzate per la copertura, e si trova in buono stato di conservazione. Sulle pareti di ingresso è stato aggiunto recentemente del cemento. La cupola si conserva completa. L'interno presenta quattro nicchie porta oggetti.

26. Pinnetta Planu Cuccu 1

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

Il monumento, di medie dimensioni, costruito con piccole pietre bianche locali, si conserva integro. L'ingresso è architravato e sovrastato da un finestrello di scarico. La cupola è completa ed esternamente presenta una struttura a "calotta".

27. Pinnetta Planu Cuccu 2

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

La pinnetta, di dimensioni medie e costruita con piccole pietre piatte, si presenta in discrete condizioni a causa del crollo che ha interessato l'ingresso, ora "a ogiva", ma che non doveva sicuramente avere questo aspetto in origine. Davanti all'ingresso è stato costruito un muretto a secco come riparo dal vento. La cupola è completa, con una piccola scala esterna. All'interno è ricavata una nicchia porta oggetti.

28. Pinnetta Planu Cuccu 3

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

La pinnetta, di dimensioni medie e costruita in pietra bianca locale di grossa pezzatura, si trova in buono stato di conservazione a causa del crollo solo parziale del lato est. La cupola è completa e termina con un grosso masso piatto mobile. L'ingresso è architravato.

29. Pinnetta Tuvoneghe

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

Il monumento, di medie dimensioni e costruito con grossi massi di pietra bianca, non si trova in buone condizioni a causa del crollo che ha interessato la parte posteriore. La parte anteriore è intatta e conserva un accenno della cupola. L'ingresso è architravato. All'interno si nota il finestrello sull'architrave, chiuso esternamente e adibito a porta oggetti.

30. Pinnetta Sas Palas

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

Il monumento, che si presenta in buono stato di conservazione, è di medie dimensioni. L'ingresso è architravato. Si conserva tutto l'alzato, ma non la cupola che una volta crollata si è riversata sul lato posteriore della pinnetta. Il crollo della cupola è esterno a differenza delle altre *pinnettas*. Sulla destra dell'ingresso si trova un muretto a secco costruito in pietra bianca locale come la pinnetta.

31. Pinnetta Badde Elighes

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

Il monumento, di notevoli dimensioni, è costruito in pietra bianca locale e conserva parzialmente la cupola sul lato posteriore che ha una particolare forma a "calotta". L'ingresso presenta un lungo e sottile architrave ancora in *situ*. Di fronte all'ingresso si trovano accenni di un muro di cinta costruito con la stessa pietra bianca della pinnetta.

32. Pinnetta Sa uttiosa

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

Il monumento, in pietra bianca locale, si conserva in buone condizioni e presenta la cupola ancora completa. Il lato est inizia in parte a crollare mentre il resto della struttura è ben conservato. L'ingresso principale è sormontato da un grosso architrave.

33. Pinnetta Pala Molinu

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

La pinnetta è di medie dimensioni ed è costruita in pietra bianca locale di grossa pezzatura. L'ingresso è architravato e l'architrave è sormontato da un finestrello. La cupola che non si conserva è crollata all'interno.

34. Pinnetta Tojve

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

La pinnetta ha una struttura a falsa cupola ben conservata. La sommità della copertura presenta un blocco probabilmente mobile, funzionale all'espulsione del fumo del focolare interno. La vegetazione copre l'ingresso principale, architravato, e parte della struttura rischiando di comprometterla. La camera interna presenta almeno 50 cm di interro.

35. Pinnetta S'arroccu

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

La pinnetta si conserva in buono stato ma è pericolosamente minacciata dalla vegetazione. È costruita in pietra rossa locale caratteristica di questa zona che la distingue dalle altre costruite in pietra bianca. I massi che la compongono sono di grosse dimensioni, la pinnetta è invece di dimensioni medie. La cupola, che si conserva perfettamente intatta, è chiusa alla sommità da un grosso masso mobile di forma tondeggiante. L'ingresso è architravato.

36. Pinnetta Sa tanca 'e su tuvù

La pinnetta è stata individuata tramite fonti orali.

Datazione: XIX-XX secolo.

La pinnetta è di piccole dimensioni ed è costruita in pietra rossa, di grossa pezzatura, che si trova abbondante in questa zona e si trova nei pressi della pinnetta S'arroccu, anch'essa costruita in pietra rossa.

L'ingresso in origine doveva essere architravato. La cupola non si conserva ed è crollata all'interno.: se ne conserva un accenno sul lato sud.

III.2 LA GEOREFERENZIAZIONE.

Il posizionamento delle emergenze è stato realizzato tramite GPS di precisione con approssimazione submetrica².

I posizionamenti sono stati riportati su CTR su supporto informatico e resi in stampa su supporto cartografico in scala 1: 25.000.

Le coordinate sono state rilevate, per quanto possibile, in modo baricentrico rispetto alla struttura.

Georeferenziazione dei dati monumentali e ambientali su supporto cartografico in scala 1:25.000.

III.3 LA REVISIONE DEI POSIZIONAMENTI CATASTALI

I posizionamenti GPS sono stati seguiti da una verifica e aggiornamento dei corrispondenti posizionamenti catastali con conseguente revisione delle schede di catalogo conservate nell'archivio della Soprintendenza archeologica Sassari relative all' "Operazione Emergenza – attività di catalogazione - novembre 1995" .

Nella tabella sottostante sono riportate le seguenti informazioni:

1. nome monumento

² E' stato utilizzato il palmare Trimble Geoxh

2. dati catastali verificati nel corso del progetto attuale
3. dati catastali riportati nelle precedenti catalogazioni
4. motivazione della correzione/integrazione del dato

	CENSIMENTO 2007	SCHEDE MA (Operazione emergenza 1995)	NOTE
	Foglio(F)- mappale(m)- Proprietario	Foglio(F)-mappale (m)-Proprietario	
Nuraghe Corona Alta	F 21-m 33- Carboni Maria Giovanna, Pittui Mario, Pittui Maria Antonietta, Rassu Maria Antonietta, Pittui Giovanni Battista, Pittui Stefania, Pittui Antonio.	F 21- m 26- Piu Salvatore	Errore nella collocazione, il nuraghe si trova due mappali più avanti.
Nuraghe Sa Tanchitta	F 20- m 65, m 114- ETFAS, Cordedda Luciangela.	F 20- m 65- Nessun proprietario	Nessun proprietario segnalato nel censimento del 1995. Il monumento è sottoposto a vincolo archeologico con decreto del 20/04/1968.
Nuraghe Farre	F 11- m 29- Santoru Giuseppe (Bessude)	F 10- m 67- Santoru Antonino	Errore di collocazione, il nuraghe si trova nel foglio 11 anzichè nel foglio 10.
Nuraghe Domo Pabaras	F 1- m 17- Salaris Sebastiano, Pes Gavina (Ittiri)	F 1- m 14- Diocesi	Il nuraghe si trova nel mappale adiacente al 14.
Nuraghe Monte Franca	F 3- m 26, m 27- Berretta Chiara Caterina	F 3- m 40, m 42- Pes Gavino	Errore nella collocazione, il nuraghe si trova sulla cima della collina Monte Franca, ubicata nei mappali 26 e

			27.
Nuraghe Chercos	F 9- m 198- Pintus Francescangela	F 9- m 198- Sassu Sanna Gavino	Passaggio di proprietà alla vedova Pintus.
Nuraghe Su Crapione	F 14- m 46- Canu Marongiu Laura	F 14- m 70- F.lli Piu	Il mappale indicato nella scheda archivio soprintendenza è errato, e dunque anche il nome del proprietario. L'ultima registrazione è del 1985; nel frattempo la signora Canu Marongiu è deceduta e non risulta agli atti il nome dell'attuale proprietario.
Domus Ziu Juanne	F 8- m 136- Comune di Banari	F 8- m 136- Zamboni	Questi terreni sono stati donati al Comune di Banari in anni successivi alla redazione delle schede archivio soprintendenza.
Domus Su Crapione (Pala e beccu)	F 14- m 42, m 43- Ninu Ettore, Sechi Quirico	F 14- m 70- F.lli Piu	Il mappale è errato e di conseguenza anche il nome dei proprietari.
N.ghe Buffulinu	F 7- m 139, m 140- Pinna Regina Maria Angela, Pinna Giovanna Maria Speranza, Pinna Giovanna Antonia- Pes Salvatorica maritata Pes.	NON CENSITO	Censito nel 2007.
Area di framm. Sa Tanca e su riu	F 7- m 9- Maieli Antonio, Giagu Nino	NON CENSITO	Censito nel 2007.
Mulino Sa tanca e su riu	F 5- m 67- Maieli Antonio, Giagu Nino	NON CENSITO	Censito nel 2007.
Mulino	F 1-	NON CENSITO	Censito nel 2007.

Mulino	F 1-	NON CENSITO	Censito nel 2007.
Ruderi chiesa S. Giacomo	F 1- m 21, m 22, m 27, m 29-Berretta Chiara Caterina	NON CENSITO	Censito nel 2007.
Necropoli Tonca	F 15- m 324- Deriu Nino	NON CENSITO	Censito nel 2007.
Necropoli Binza e Idda	F 15- m 181- Pes Luigi	NON CENSITO	Censito nel 2007.
Pesi	F 16- m 160, m 161- Delogu Anna Pia, Falchi Maria Domenica	NON CENSITO	Censito nel 2007.

IV. LA NECROPOLI DI ZIU JUANNE. IL CANTIERE DI VALORIZZAZIONE

IV. 1 LA NECROPOLI DI DOMUS DE JANAS IN LOCALITÀ ZIU JUANNE

In località Ziu Juanne le indagini sul campo hanno evidenziato un piccolo nucleo composto da due *domus de janas*, ubicato a pochi chilometri di distanza dall'abitato, su un pendio di facile raggiungibilità.

La necropoli è citata dal Taramelli sin dagli anni '30. La prima *domus*, più piccola, conserva una sola camera con una nicchia. La seconda, ad 1 metro di distanza dalla precedente, è invece articolata in un breve dromos, anticella cui si accede tramite un portello con cornice a rilievo e conserva nel lato sinistro tracce di una falsa porta, cella e un secondo ambiente con nicchia sul lato breve. La volta è piana o leggermente spiovente in direzione dell'ingresso. Il piano pavimentale del secondo ambiente sembra recare tracce di una divisione interna.

La scelta di promuovere su quest'area un intervento di valorizzazione finalizzato ad una fruizione pubblica e all'insediamento delle *domus* all'interno di itinerari comunali e intercomunali tematici è maturato a seguito di una riflessione sulle caratteristiche e potenzialità del in ordine alla rispondenza ai criteri di valorizzabilità di un'area archeologica. Di seguito si dà conto delle risultanze e della valutazione conclusiva.

IV. 2 CRITERI DI VALORIZZAZIONE

Rappresentatività. Le *domus* di Ziu Juanne, pur nella loro semplicità, sono ben rappresentative delle fasi più antiche del territorio e documentando due varianti tipologiche (monocellulare la prima, schema a T la seconda) rendono pienamente conto delle caratteristiche di una sepoltura ipogeica preliminarmente inquadrabile nell'ambito del Neolitico Recente in Sardegna (3500-2700 a.C.). La presenza di elementi architettonici quali la cornice scolpita dei portelli e la presenza della divisione pavimentale interna nella seconda *domus*, insieme alla nicchia della cella, permettono una chiara comprensione della tipologia monumentale. Sotto questo profilo pertanto la valutazione di rappresentatività dei due monumenti è da considerarsi buona.

Stato di conservazione. Lo stato di conservazione delle *domus* è complessivamente buono. La *domus I* presenta il vano del portello di ingresso parzialmente danneggiato dal tempo, e conserva integro tutto l'interno. Per la *domus II* lo stato di conservazione è buono, in quanto sono conservati integralmente tutti gli elementi del monumento, inclusi quelli a rilievo. Il piano pavimentale presenta un leggero interro che porta al valutare la possibilità di permanenza di lembi archeologici con presenza di materiali datanti.

Ricerca/studio. La tipologia e la cronologia di questa classe monumentale è ben nota e tutte le informazioni possono agevolmente essere trasferite al visitatore. Un intervento di rinettatura del piano pavimentale, che presenta un leggero interro, potrebbe in ipotesi meglio precisare l'inquadramento cronologico peraltro già pienamente definito nelle sue linee generali, e la realizzazione di rilievi (piante, prospetti e sezioni) contribuirebbe ad una piena lettura dei monumenti e ad una corretta informazione degli stessi da riproporre nell'ambito dell'intervento di valorizzazione. Inoltre le previste azioni di prosecuzione del censimento dei beni culturali del territorio porteranno elementi conoscitivi aggiuntivi del contesto territoriale inserendo le presenze neolitiche all'interno della più generale occupazione antropica del territorio.

Disponibilità dell'area. Le *domus* ricadono all'interno di un'area di proprietà comunale. Questo parametro rappresenta uno degli aspetti rilevanti a favore di un intervento di valorizzazione in quanto facilita sia le attività di realizzazione dello stesso sia la sua successiva gestione consentendo opere e interventi su suolo pubblico. Di conseguenza gli interventi, una volta ricevute le autorizzazioni di legge, sono immediatamente cantierabili e possono essere messi in atto dall'Amministrazione comunale.

Raggiungibilità. Il pendio nel quale le *domus* sono ubicate raggiunge nella sua parte iniziale la strada, sul cui ciglio si aprirebbe il cancello di ingresso all'area. Da qui esiste già un sentiero che almeno nella prima parte può essere immediatamente utilizzato, mentre un secondo tratto può essere individuato al di sotto della fitta vegetazione, soprattutto di rovi, previo un intervento di diserbo.

Attualmente le *domus* sono raggiungibili con un percorso a piedi che prevede una salita di circa 15 minuti lungo il pendio, abbastanza agevolmente nel primo tratto, affrontando brevi punti più ripidi nel secondo. Il percorso attuale consente di raggiungere le *domus* dall'alto, aggirandole poi su un lato e raggiungendo in questo modo gli ingressi con un breve dislivello. L'intervento di diserbo consentirebbe probabilmente di raggiungere le domus frontalmente, riducendo le comunque non eccessive difficoltà di accesso. Pertanto il percorso è caratterizzato da un grado buono di raggiungibilità; le caratteristiche di contesto e la vista panoramica dalle *domus* consentono di inserire le emergenze all'interno di un itinerario culturale/ambientale.

Accessibilità. Le *domus* sono accessibili anche all'interno, sia pure con le difficoltà dovute alla ristrettezza degli ambienti con volta bassa e di piccole dimensioni. L'interno è visitabile con al massimo due persone per volta, e consente una buona visibilità delle caratteristiche della *domus*, analogamente ad altri monumenti della stessa classe e con analoghe caratteristiche da tempo inseriti in circuiti di valorizzazione.

Comunicazione. Eventuali segnalazioni stradali o di pannellistica didattica potrebbero essere facilitati dalla possibilità di accesso all'area direttamente dalla strada comunale che porta da Banari verso Florinas.

IV. 3 DISERBO, PULIZIA E RILIEVO DELLE DOMUS DE JANAS DI ZIU JUANNE (OTTOBRE - NOVEMBRE 2007)

L'attività di diserbo effettuata nell'area delle domus è stata finalizzata alla messa in evidenza l'antico sentiero tuttora esistente sotto la fitta vegetazione e alla redazione della documentazione grafica e fotografica. L'intervento ha riguardato soprattutto la parte a mezza costa del pendio nel quale si aprono le *domus*, mentre la parte mediana e inferiore, che si ricollega alla strada, presentava solo vegetazione erbacea. Nella parte superiore è stata realizzata la potatura di arbusti e l'eliminazione del rovo per consentire l'accesso all'area.

In tale operazione è stata posta particolare cura onde evitare l'eliminazione delle piante, sottolineando l'importanza di non modificare il contesto ambientale nelle immediate vicinanze delle *domus*.

IV. 4 LA DOCUMENTAZIONE GRAFICA. I RILIEVI DELLE DOMUS DI ZIU JUANNE

La documentazione grafica delle due *domus*, realizzata tramite rilievo archeologico manuale, comprende:

Domus 1

1. Pianta di strato con situazione del piano interno al momento dell'inizio dell'intervento
1. Pianta di strato a seguito dell'eliminazione dello strato superficiale di terra sino ad evidenziare il piano roccioso della domus
2. Sezione longitudinale

Domus 2

1. Pianta di strato con situazione del piano interno al momento dell'inizio dell'intervento
3. Pianta di strato a seguito dell'eliminazione dello strato superficiale di terra sino ad evidenziare il piano roccioso della domus
4. Sezione longitudinale

IV. 5 LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

La documentazione fotografica è stata effettuata con immagini digitali acquisite a livelli di alta qualità tiff e jpeg con fotocamera di 4 mega pixels.

Per ogni scheda ICCD sono state allegate una o due immagini digitali, mentre tutte le altre, individuabili tramite opportuni codici di catalogo, sono consultabili su DVD e, in anteprima, su stampe a colori di provini allegati alla presente relazione.

IV.6 LA REALIZZAZIONE DEL SENTIERO

Durante questo intervento è stato creato uno stradello d'accesso largo circa 1 metro e mezzo per creare un collegamento tra le domus e la viabilità esistente. La base dello stradello ricalca in parte quella di uno stradello preesistente che si collega poi con quello che nella tradizione è conosciuto come "caminu reale". Le difficoltà di compimento della nuova parte del sentiero sono state quelle inerenti la persistenza dello stesso all'interno del terreno di proprietà del comune di Banari, fatto che ha comportato numerosi problemi per il decespugliamento dei vari tratti per il quale è stata chiesta l'autorizzazione alla Guardia

Forestale. In alcuni tratti impervi sono stati realizzati degli scalini in legno e terra sul modello delle località montane e dei muretti di contenimento in pietra reperita nelle vicinanze.

Per gli aspetti di dettaglio relativi alla pulizia delle domus de janas e alla messa in opera dello stradello di accesso alle domus si rimanda alla documentazione allegata (diario dei lavori).

V. LA VALORIZZAZIONE

V.1 COSTRUZIONE E DEFINIZIONE DI ITINERARI INTERNI ED ESTERNI AL TERRITORIO COMUNALE

In base a tali valutazioni, si ritiene che sussistano le condizioni necessarie per un intervento di valorizzazione, anche in considerazione del fatto che il Comune di Banari non dispone attualmente di alcun sito archeologico fruibile. Infatti i vari nuraghi noti ad indagini di carattere preliminare sinora effettuate non sembrerebbero presentare caratteristiche analoghe finalizzabili ad un intervento di fruizione pubblica e di inserimento in itinerario per la non rispondenza piena ai parametri succitati, carenti soprattutto sotto il profilo della rappresentatività, della conservazione e della disponibilità, dovuti alla loro ubicazione all'interno di proprietà privata. Il caso del nuraghe Monte Franca, l'unico che potrebbe forse conservarsi in parte al di sotto dell'interro e della vegetazione, richiederebbe però un intervento complesso e lungo di scavo e restauro che esula dall'ambito e dalle risorse attualmente disponibili. Altri siti come il villaggio medievale di Cea, certamente di forte rilevanza storica, sono suscettibili di più complessi interventi di ricerca, scavo, restauro e valorizzazione.

Si sottolinea inoltre che il comune di Banari è già inserito attraverso la Progettazione Integrata Regionale 2000-2006 in progetti complessi di itinerari integrati, intercomunali nonché in un progetto di itinerari archeologici e ambientali intercomunali già approvato e finanziato al quale partecipa conferendo la disponibilità alla visita di un'area ambientale attrezzata. Anche alla luce di questa situazione, e della previsione della prossima attivazione di itinerari culturali e ambientali intercomunali gestiti, si sottolinea l'interesse di una valutazione in merito al sito archeologico delle domus di Ziu Juane come sinergica e di possibile potenziamento dell'offerta in atto.

V.2 ITINERARIO DI ARCHITETTURA RURALE: LE 'PINNETTAS' A FALSA CUPOLA. RISPONDE A I CRITERI DI VALORIZZAZIONE

Come su accennato, il territorio di Banari conserva significative emergenze di architettura rurale quali le *pinnettass*.

Le *pinnettass* sono capanne collegate all'economia contadina e pastorale della Sardegna. A seconda del tipo di materiale impiegato, si possono distinguere *pinnettass* a totale struttura vegetale, a copertura conica vegetale su base circolare litica, a totale struttura litica; la struttura litica è tradizionalmente 'a secco'.

A Banari è attestato, con una serie di esemplari notevoli e talora di forte monumentalità (come ad esempio Sa Silva, Planu e Cuccu, Badde Elighes, Binza 'e Reva, Cantareddu, Muros, Pala Mulinu, Sa Uttiosa, S'Arroccu, Sas Palas, Tojve, Tuvoneghe, Su Chercu 'e Sa Rosa) il tipo a totale struttura litica presente in diverse aree della Sardegna (Campeda, Coros, Meilogu, Planargia, Barigadu). Nei tipi di Banari ad una base cilindrica relativamente alta si appoggia distintamente un tetto conico, costituito da lastre di calcare che realizzano una chiusura a pseudo-cupola, confrontabile per la tecnica, con quella nuragica.

Se appare evidente la lunghissima persistenza tipologica, è però improprio parlare di diretta derivazione da modelli così lontani nel tempo: la forma e la tecnica sono abbastanza elementari da potersi produrre, con i materiali a disposizione, anche se è possibile che i nuraghi abbiano rappresentato un modello. In ogni caso è attestata una vastissima diffusione, in ambiti geografici europei (per parlare di quelli relativamente vicini) della chiusura a pseudo-cupola nell'architettura rurale in età relativamente recente o moderna (Penisola Iberica, Baleari, Francia, Istria, Dalmazia, i celeberrimi trulli delle Puglie, Calabria).

Gli esemplari del territorio sono di estremo interesse, anche per gli elementi strutturali che si affiancano alla presenza della pseudo-cupola: ingressi con architrave sormontato da finestrella di scarico, rifasci murari e scale esterne elicoidali, pietre apicali ben strutturate, sistemi di acceso al tetto con possibile rimozione della pietra di chiusura sommitale per la fuoriuscita del fumo nel caso di attivazione del focolare interno.

Oltre all'indubbio fascino, singolarità e impatto ambientale che ne costituiscono valore attrattivo per i circuiti di visita, centrale è il riconoscimento dell'importanza culturale dell'oggetto *pinnetta*, del recupero della sua carica semantica, della tutela della sua architettura e del paesaggio culturale che caratterizza e nel quale è inserito.

La legislazione italiana è ancora assai sbilanciata sui monumenti di grande pregio oppure su oggetti archeologici ed artistici: l'attenzione verso i beni demo-antropologici, o etnografici, è assai inferiore, per cui risulta non facile, ad una prima analisi, leggervi impegni e strumenti di tutela per monumenti come le *pinnettas*. Ma osservando le disposizioni di legge possiamo trovare elementi che ne consentano la difesa: dall'art. 2 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e soprattutto dall'art. 136, 1,c ("*complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale*"). Numerosi riferimenti internazionali, dalle normative europee alla 'Carta del Messico', confortano un'azione di protezione e recupero di queste semplici ma pregevoli architetture rurali.

Si ritiene pertanto che tali costruzioni, note nel paesaggio rurale sardo ma, sinora, non adeguatamente valorizzate e sostanzialmente assenti nei circuiti di visita, e che nel territorio di Banari conservano esemplari assolutamente degni di nota, rappresentino un punto di forza all'interno di percorsi ambientali e culturali e si propongono pertanto al vaglio dei criteri base di valorizzabilità.

V. 3 CRITERI DI VALORIZZAZIONE

Rappresentatività. Le *pinnettas* di Banari, e alcune di esse in modo particolare, sono pienamente rappresentative della classe monumentale alla quale appartengono, costituendone anzi una delle testimonianze più evolute e maggiormente curate, pienamente inserite in un contesto ambientale di pregio.

Stato di conservazione. Lo stato di conservazione delle *pinnettas* è buono, in qualche caso ottimo, in altri con necessità di manutenzione, ma senza che ciò pregiudichi in alcun modo la loro funzionalità.

Ricerca/studio. La tipologia e la cronologia di questa classe monumentale è nota nelle sue linee generali, anche se manca allo stato attuale uno studio tipologico scientificamente corretto che in tale occasione potrebbe essere con successo avviato. In ogni caso la documentazione a disposizione è ampiamente sufficiente per una corretta divulgazione e presentazione alla visita delle strutture.

Disponibilità dell'area. Le *pinnettas* ricadono tutte in proprietà privata e sono in buona parte utilizzate per le attività rurali per le quali nascono. Ciò nondimeno, buona parte delle stesse si trova in prossimità delle vie di comunicazione e al limite delle proprietà, ben visibili anche dall'esterno.

La possibilità di valorizzazione e di creazione di un itinerario deve necessariamente passare per accordi certi con i proprietari che prevedano in alcuni casi anche l'apertura al pubblico delle *pinnettas* per mostrarne l'architettura interna. In questo caso sarebbe possibile organizzare itinerari di visita dedicati in concomitanza con altri eventi e manifestazioni culturali organizzati nel territorio comunale o in sinergia con altri.

Raggiungibilità. Sempre agevole, nei pressi delle vie di comunicazione principali alle quali sono collegate da brevi sentieri.

Accessibilità. Tecnicamente ottima, anche se legata alla disponibilità dei proprietari a consentire l'accesso. In alcuni casi l'ingresso non è chiuso da una porta e l'interno, previa autorizzazione, può essere immediatamente visitabile.

Comunicazione. Dato il tipo di itinerario e il necessario coinvolgimento dei proprietari, l'itinerario può certamente essere promosso con le indicazioni di figure di riferimento da individuare (Comune, Pro Loco, gruppo di gestione etc.) cui rivolgersi per prenotare una visita.

Valutazione conclusiva

La valorizzazione delle *pinnettas* può essere perseguita tramite l'organizzazione di un itinerario di visita concordato con i privati, con visita su appuntamento curata da referenti interni o esterni all'Amministrazione Comunale o e con essa convenzionati.

Le caratteristiche dei monumenti descritti si prestano inoltre assai bene alla proposta di visita come evento, anche in coincidenza e in sinergia anche con altre importanti manifestazioni culturali che a Banari si tengono frequentemente in vari momenti dell'anno, configurato come una – o più giornate – di apertura delle pinnettas e di visitabilità delle stesse anche alla presenza e con la collaborazione dei proprietari, in una sorta di itinerario aperto caratterizzato da assoluta innovatività.

V.4 I PERCORSI

V. 4.1 ITINERARIO ARCHEOLOGICO

Necropoli a domus de janas di Ziu Juanne

L'itinerario proposto consente di visitare una delle necropoli a domus de janas presenti nel territorio del comune di Banari. Il percorso può essere eseguito per una parte in auto dalla piazza principale del paese fino al terzo chilometro della strada provinciale 41 bis. Da qui si prosegue a piedi sulla destra per un sentiero di campagna fino alla sommità della collina. Le domus si trovano sulla sinistra, sul costone roccioso. Tempo di percorrenza totale 30 minuti.

La necropoli sorge in località Ziu Juanne, su un terreno di proprietà comunale, ed è scavata all'interno di un costone roccioso.

La domus 1 che si trova nel lato Nord-Ovest del costone è monocellulare a struttura semplice, ed è composta da una piccola anticella la cui copertura è parzialmente crollata. Da qui tramite un portello si accede alla cella centrale che ha una copertura leggermente spiovente verso l'esterno e un piano regolare ad eccezione di un piccolo rialzo sul lato Nord-Ovest e una crepa centrale nella roccia che potrebbe anche essere interpretata come una canaletta.

La **domus 2** si trova nel lato Nord-Ovest del costone roccioso. Si tratta di una tomba a struttura complessa e con un singolare impianto a "L". La decisione di sviluppare in questo senso la tomba, potrebbe essere stata dettata dal fatto che in questa direzione la roccia si presentasse più facilmente lavorabile.

La domus è formata da una anticella il cui ingresso è consentito da un portello squadrato. L'anticella comunica con la cella numero 1 tramite un portello in cui è stata ricavata una cornice che ricorda un architrave lignea. Questo portello presenta un incasso per un chiusino di pietra o ligneo.

Sul lato lungo della ampia cella 1 è stata ricavata probabilmente una falsa porta (o un tentativo fallito di espansione della tomba in quel senso). Dalla cella 1 si accede alla piccola cella 2, tramite un portello rialzato. A sua volta la cella numero 2 comunica con la cella numero 3, da considerarsi per le sue dimensioni come cella centrale. Questa cella presenta sul suo lato corto una nicchia e nel suo lato Nord-Ovest, nel pavimento della cella una grossa buca.. Nelle pareti delle celle 2 e 3 sono chiaramente distinguibili i segni dello scavo della tomba. Nella parete sinistra della cella 1, sotto la falsa porta si distinguono probabili tracce di pittura rossa. Tutte le celle hanno una volta piana o leggermente spiovente verso l'esterno.

V.4.2 ITINERARIO ARCHITETTURA RURALE

E' possibile individuare due itinerari per la vista delle pinnettas del territorio di Banari

Itinerario 1

L'itinerario proposto consente di visitare sei delle diciannove pinnettas in pietra presenti nel territorio del comune di Banari. Il percorso può essere eseguito agevolmente a piedi o in auto. Tempo di percorrenza totale a piedi 60 minuti (?).

Pinnetta Muros 1.

Dalla piazza centrale del paese si svolta a destra per via Arborea e si prosegue dritti fino all'imboccatura di una strada carrereccia nota "Sa Cattighera". Il monumento si trova al secondo chilometro di percorrenza sulla sinistra della strada.

Pinnetta Muros 2.

Nella proprietà confinante è visibile la pinnetta Muros 2. Ritornati sul sentiero principale si procede per circa 50 metri, il monumento si trova sulla sinistra della strada.

Pinnetta Cantareddu.

Ritornati sul sentiero principale si imbecca un sentiero secondario sulla destra e lo si percorre per circa 300 metri, la pinnetta si trova sulla destra.

Pinnetta Binza e reva.

Dopo essere rientrati sul sentiero secondario si prosegue per circa 200 m nella stessa direzione. La pinnetta si trova sulla sinistra oltre il muretto a secco.

Pinnetta Su chercu 'e sa rosa 1.

Ripreso il sentiero principale si procede per circa 600 metri; il monumento si trova sulla sinistra della strada.

Pinnetta Su chercu 'e sa rosa 2.

Dalla pinnetta **Su chercu 'e sa rosa 1** si procede sulla sinistra attraverso un piccolo sentiero. A circa 200 metri si trova la pinnetta.

Itinerario 2

L'itinerario proposto consente di visitare 2 delle 19 pinnettas in pietra presenti nel territorio del comune di Banari. Il percorso può essere eseguito agevolmente a piedi. Tempo di percorrenza totale 30 minuti.

Pinnetta Sa Silva 1

Dalla piazza centrale si prosegue per la via Vittorio Emanuele, fino all'incrocio con via Cea, si imbecca quest'ultima e la si percorre fino all'incrocio con via Tola. Da qui si prosegue dritti fino all'ingresso del rimboschimento; arrivati al cancello si prosegue lungo la strada principale fino ad arrivare alla sommità del monte. La pinnetta si trova sulla destra del sentiero principale.

Pinnetta Sa Silva 2

Si ritorna sul sentiero principale e si prosegue per circa 200 metri. Sulla destra si incontra un sentiero da percorrere fino ad arrivare ad una vecchia torre anti incendio. La pinnetta si trova a circa 100 metri sulla sinistra.

VI. LA COMUNICAZIONE

All'interno dell'area archeologica delle domus de janas di Ziu Juanne, in prossimità del sentiero di accesso che dalla strada, attraverso lo stradello attrezzato, porta alla sommità dell'altura nella quale si aprono le domus, è previsto il posizionamento di un cartello informativo contenente indicazioni sulle caratteristiche dell'area da visitare e sul percorso da seguire tramite testo e immagini.

A completamento della visita è stato realizzato un depliant contenente le informazioni principali sull'area da visitare.

VII. PRESENTAZIONE PUBBLICA DEL PROGETTO

Ai fini di una corretta divulgazione degli interventi messi in atto, sarà importante prevedere momenti di comunicazione esterna per la popolazione residente (sottolineiamo, fra l'altro, l'importanza del coinvolgimento dei privati proprietari delle *pinnettas* per concordare la possibilità di una o più giornate di visita ai monumenti e per la reale fattibilità dell'itinerario) e per un pubblico più ampio quali consigli comunali aperti, una giornata dedicata alla presentazione dell'intervento, l'inserimento di momenti dedicati all'interno di altre previste manifestazioni culturali.

VIII. ELENCO ALLEGATI ALLA RELAZIONE

A. CENSIMENTO

1. SCHEDE ICCD DA BANCA DATI (MONUMENTI ARCHEOLOGI E PINNETTAS)
2. ALLEGATO FOTOGRAFICO
3. 2 CARTE DI DISTRIBUZIONE (MONUMENTI ARCHEOLOGICI E PINNETTAS)
4. SCHEDE TOPONIMI

B. CANTIERE DI SCAVO E VALORIZZAZIONE DOMUS DI ZIU JUANNE

1. DIARIO DEI LAVORI
2. SCHEDE US
3. RILIEVI
4. ALLEGATO FOTOGRAFICO SCAVO DOMUS DE JANAS
5. ALLEGATO FOTOGRAFICO SISTEMAZIONE SENTIERO DOMUS
6. SCHEMA PANNELLO
7. TESTI TINERARI